

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURAFELICE ORSINI  
(1819-1858)

Imola, città della famiglia sua, inaugura oggi una lapide a Felice Orsini, per nascita melidiese. Il nome di lui va indissolubilmente unito alla memoria dell'attentato, che egli commise contro la vita di Napoleone III la sera del 14 Gennaio 1858.

Altri onora l'Orsini principalmente per quel fatto; noi l'onoriamo malgrado quel fatto.

Confondere quest'uomo, di mente colta, d'animo generoso, di forza morale non comune, tutto invasato, acceso fino al delirio dall'amor di patria, per la quale ogni tormento, ogni sacrificio gli sarebbe parsa gioia, confonderlo, diciamo, con quella specie di degenerati, a cui balena nel buio del cervello un'idea che non comprendono, e la quale, per la brutale malvagità dell'animo, si fa sozzo delitto; paragonare lui, spinto sia pure all'eccesso da una esuberanza d'idealità e d'amore per i suoi fratelli, a chi non nutre nel cuore che odio ed invidia per l'altrui felicità, senza tentare di procurarsene una con l'onesto lavoro; a chi vive, finchè può, nel vizio e nello stravizio e passa dall'amplesso d'una baldracca a spianare un'arma omicida contro i supremi magistrati, Presidenti o Re, che un libero popolo ha voluto a capo dei suoi destini; sarebbe commettere la più grave ingiustizia contro la maestà della storia e la ragione del diritto. Ma anche senza venire a confronti che la diversità dei tempi non ammette, anche stando fissi ai giorni ed alle condizioni in cui l'Orsini operò, non sarebbe meno ingiusto accumularlo con altri, che, senza avere l'intelletto e l'animo suo e l'indole nobilissima, in un solo atto materiale della propria vita assomigliarono a lui, nel quale tale atto rappresenta un eccesso criminoso d'una spinta altamente patriottica e non oscura le precedenti benemeritenze e gli insuperabili eroismi, mentre in coloro esso è l'unica significazione del loro valore morale.

X

Per comprendere il carattere di Felice Orsini e per ben giudicarlo, bisognerebbe rianalizzare tutta la vita, che egli stesso ci ha scolpita in pagine affascinanti, le quali costituiscono una delle più belle, più mosse autobiografie nella letteratura del nostro risorgimento. Ma bisognerebbe altresì ricostruire l'ambiente materiale e morale in mezzo a cui visse, gli studi, specialmente secondari (che son quelli che preparano l'uomo), da lui fatti, i precedenti, gli esempi, che fino dalla remota antichità gli stavano dinanzi. Per lunghi anni, l'educazione della gioventù, fino entro le scuole dei Gesuiti (i quali, del resto, avevano sulla coscienza il pugnale di Ravallac e le sue glorificazioni), si formò sui racconti della storia greca e romana, e tra i maggiori tipi di forza e di virtù erano rappresentati Armodio e Bruto. Se i giovani si spingevano oltre nella storia e passavano all'età dell'umanesimo, trovavano altri ecclidi di despoti, altri vendicatori e quasi giustizieri in uomini di alto valore morale, quali Girolamo Olgiato, discepolo del Montano. La gran voce dell'Alfieri eccitava a siffatte giustizie, e lo stesso mite Parini ricordava senza ribrezzo « il terribile pugnale punitor di tiranni ». Tutta la nostra letteratura era come saturata di quest'odio contro la tirannide indigena e straniera e del bisogno di spingerla nel sangue dei loro scetttrati rappresentanti, ed i continuatori dell'Alfieri, quali il Niccolini e il nostro Fabbri, ed i romanzieri più fervidi, primissimo il Guerrazzi, aggiungevano esca al fuoco. Vero è bene che alcuni di quegli scrittori, compreso senza dubbio lo stesso Alfieri, non avrebbero approvato d'esser presi troppo alla lettera; ma intanto, tra i giovani, la loro parola, che seguiva e interpretava gli esempi antichi, ed era alla sua volta commentata dalle sciagure presenti, scaldava come fiamma e produceva il suo effetto.

Tutti sanno che quei giovani, insieme con uomini maturi, alcuni superstiti dell'età napoleonica, ed memorie delle più tempestose giornate della rivoluzione francese (grande eccitatore di magnanimi altri fu l'ultimo discendente di Michelangelo, Filippo Bonarrotti, scampato al patibolo dopo aver preso parte alla congiura di Babeuf), si raccoglievano, si preparavano e si rafforzavano nelle Società segrete, che, derivate dalla Massoneria, sviluppatasi nella Carboneria ed in tutte le molteplici sue diramazioni e suddivisioni, misero capo alla Giovine Italia. O-

ra in tali Società, ove potevano trovarsi anche anime deboli, incapaci di mantenere il segreto, o facili a cedere alle seduzioni degli avversari, e dove potevano talora penetrare finti amici per ispirare e tradire i compagni, è naturale, dati i tempi, che si pensasse ai più energici mezzi di difesa, e si statuì anzi come giusto castigo la morte, a cui ogni settario, nel momento stesso della sua ammissione, autorizzava i compagni, ove li tradisse. Ed è anche noto che Luigi Bonaparte entrò giovanissimo in Roma nella Società dei Carbonari, ed appartenne, nel 1831, alle milizie degli insorti, insieme col fratello primogenito, che morì di rosolia, appunto durante la rivoluzione, a Forlì. Ora, quando egli, che aveva giurato di consacrarsi alla libertà e indipendenza d'Italia, divenuto Presidente della Repubblica francese, spegneva, nel 1849, la Romana, e quando, divenuto, per usurpazione e violenza, imperatore, sembrava, come scrisse l'Orsini, « sorreggesse l'assetto d'Europa, basato sulla forza e sul dispotismo », si spiega che si pensasse da alcuni a sopprimerlo, non soltanto per togliere quello che si credeva unico ostacolo al rompersi d'una nuova rivoluzione francese, che si dilatasce, come la prima, per tutta Europa, ma altresì per punire il fedifrago compagno.

X

Ma prima di giungere a quel passo disperato, che ammirevole, che magnifica vita d'Italiano e di patriotta è quella di Felice Orsini! La prontezza dell'ingegno, la saldezza del carattere, l'avvedutezza e l'audacia del cospiratore, il coraggio e l'imperiosità, nel comando dell'ufficiale in campo, la fermezza e la saggezza dell'uomo di governo, l'efficacia dello scrittore e del giornalista, tutto si riunisce in lui, per formarne una delle figure più belle, più complete d'Italiano e di Romagnolo.

Fanciullo si ispira ai ricordi di suo padre, Andrea, che era stato valoroso milite del primo Napoleone; dodicenne, vede lo stesso padre suo mescolarsi alle geste della rivoluzione Romagnola; è ancora adolescente quando entra nelle società segrete e si getta nelle cospirazioni; non tocca i 25 anni quando viene arrestato, la prima volta, insieme al genitore, dal frangimento Freddi, e trascinato per dure, felle, crudeli prigionie di Pesaro, di Urbino e di S. Leo. Appunto da questo alpestre forte inviava, per tramite confidenziale, una lettera all'amico Paolo Marcossanti, perchè significasse al pubblico quanto esso Orsini, nell'altro potendo, operasse col suo contegno nel carcere a vantaggio e a decoro della patria. E la prova di ciò doveva essere una dichiarazione da lui fatta a' suoi inquisitori, e da inserirsi nel *National* di Parigi, secondo la quale egli, mantenendosi fermamente negativo nell'escludere i titoli concreti d'accusa (cioè l'appartenenza a sette e l'occulta cospirazione), proclamava a viso aperto che se, in Italia fosse scoppiato un moto per procurarle l'indipendenza e la libertà, vi avrebbe ben volentieri partecipato; ma che, non essendo allora ciò possibile, si limitava a far voti che i principi concedessero civili riforme; e la sua fede liberale e patriottica altamente professava, dovesse pure condurlo al patibolo, su cui sarebbe salito da forte, come Pagano e Cirillo. (Si noti la corrispondenza tra questa lettera e quanto è scritto nel capitolo terzo delle *Memorie*). Da S. Leo, egli fu poi trasferito alle Carceri nuove di Roma, e quindi a Civita Castellana, dov'ebbe a compagno il cesenate Tommaso Mariani, e donde uscì solo per l'amnistia del 1846, che pose fine alla sua condanna a vita.

Subito in quel fervore d'italianità, egli è dei più operosi e dei più arditi; nel gennaio del 1848, appena intende le tragedie di Milano, commosse dalle milizie austriache contro i cittadini, gli balena l'idea d'andare, col compenso Farnetti, ad uccidere Radeski, ed ha in proposito un colloquio con Gaspare Finali, che, avverso sempre a quei mezzi, nega fornire all'amico e condiscipolo Farnetti il danaro.

Scoppiata la guerra, egli è primo tra i volontari (e il colonnello Livio Zambecari, nelle note caratteristiche, ne fa grandi elogi, simili a quelli — ci piace ricordarlo — che scrive subito appresso per il nostro conte Pietro Pasolini), si batte con grande valore a Mestre; poi vola a Roma, dove la proclamata Repubblica Romana gli apre campo degno di lui. Commissario a Ferrara, e poscia in Ancona, vi dà prova di vere e rare doti d'uomo di governo, comprimendo fortemente i delitti comuni, che dilagavano; quindi passa in Ascoli a fronteggiarli il brigantaggio, alleato del Borbone e del papa.

il Cittadino  
giornale della Domenica

Caduta la Repubblica, egli torna a cospirare, e l'opera sua si fa più intensa, febbrile. Eludendo tutte le occhie politiche, egli passa, cambiando nome, vesti, apparenze, instancabile Proteo delle congiure italiane, di città in città; va all'estero, nella Svizzera, a Vienna, in Ungheria; tenta fino a ritorsi, con mentito nome, nell'esercito austriaco, per ispargervi semi di rivolta. Tradito, cade in potere della polizia ad Hermerstadt (17 dicembre 1854), ed è tratto prigioniero a Vienna, quindi nel forte di Mantova. Qui tutte le sue doti di forza d'animo, d'audacia e d'avvedutezza toccano il grado più sublime; dopo aver lottato coi suoi giudici, senza piegare, senza smarrirsi mai, dopo aver sofferto patimenti incredibili, tanto da temere di perdere la ragione o d'essere spinto al suicidio, egli (marzo 1856) compie la fuga più maravigliosa nella storia delle celebri evasioni.

X

Salvato così miracolosamente, non s'acqueta, non s'arresta nel suo lavoro. Va a Londra, vi s'improvvisa oratore in pro' dell'Italia, vi si riaccende di più intenso sdegno contro l'antico carbonaro che sul trono di Parigi gli sembra monti la sentinella alla reazione. E prepara, con una pazienza di scienziato, con l'ardore d'un apostolo, le celebri bombe, che porteranno sempre il suo nome, e l'avvolgeranno in una terribile luce.

Se non che, della sua mano, che fallì il colpo, poté ben ripetersi il verso che fu scritto per quella di Muzio Scevola, che, secondo la leggenda raccolta da Tito Livio, non giunse a spegnere Porsenna, ma lo sbigottì per modo da indurlo a desistere dal combattere contro Roma:

Ella avria fatto men se non errava.

Oggi è ammissibile che uno degli impulsi, uno dei moventi psicologici, che indussero Napoleone III a trar la spada per l'indipendenza d'Italia fosse anche il bisogno di sottrarsi al ripetersi dei tentativi di vendetta dei suoi antichi compagni di carbonarismo. Quando l'eloquenza stessa dei fatti non glielo avesse detto, glielo dichiarava apertamente la parola di Felice Orsini, già presso al patibolo.

Egli, che era e si mantenne sempre repubblicano, ma ammetteva che l'Italia potesse ricomporsi e risorgere indipendente ed una con la monarchia di Savoia (nel qual caso — si leggano — si ponderino bene, in proposito, le sue *Memorie* — reputava doveroso per i repubblicani il trarsi in disparte e rispettarla); egli, che aveva avuto fieri dissensi con Giuseppe Mazzini, prova anch'essi del suo spirito pratico e della sua indipendenza; egli faceva leggere dal suo avvocato difensore Giulio Favre, in proprio cospetto, alle Assise, questo suo testamento politico, in forma di lettera all'imperatore. Noi reputiamo che il miglior mezzo d'onore il fortissimo patriotta sia quello di riprodurre le parole, scritte in un così solenne momento:

A Napoleone III

Imperatore dei Francesi

Le deposizioni ch'io feci contro me medesimo in questo processo politico, mosse in occasione dell'attentato del 14 gennaio, sono sufficienti per mandarmi a morte; e la soffrirò senza domandar grazia, sì perchè io non mi umilerò giammai dinanzi a colui che uccise la libertà nascente dell'infelice mia patria, sia perchè, nello stato in cui mi trovo, la morte è per me un benefizio.

Presso al fine della mia carriera, io voglio nondimeno tentare un ultimo sforzo, per venire in soccorso all'Italia, la cui indipendenza mi fece fino a quest'oggi sfidare tutti i pericoli, affrontare tutti i sacrifici. Essa fu l'oggetto costante di tutte le mie affezioni; ed è l'ultimo pensiero ch'io voglio deporre nelle parole che rivolgo a Vostra Maestà.

Per sostenere l'equilibrio attuale dell'Europa, è d'uopo rendere l'Italia indipendente, o ribadire le catene sotto le quali l'Austria la tiene in schiavitù. Chiederò io forse per la sua liberazione che il sangue dei Francesi si sparga per gli Italiani? No, io non vado tanto oltre. L'Italia domanda che la Francia non intervenga contro di lei, domanda che la Francia non permetta all'Alemagna di sostenere l'Austria nelle lotte che stanno forse tra breve per impagliarsi. Ora è appunto ciò che Vostra Maestà può fare, quando voglia; da questa volontà dipendono il benessere o la sciagura della mia patria, la vita o la morte di una nazione, a cui l'Europa va in gran parte debitrice della sua civiltà.

Tale è la preghiera che dal mio carcere oso dirigere a Vostra Maestà, non disperando che la mia debole voce sia intesa. Io scongiuro Vostra Maestà di rendere alla mia patria l'indipendenza, che i suoi figli hanno perduta nel 1849 per colpa appunto dei Francesi.

Vostra Maestà si ricordi che gli Italiani, tra i quali era mio padre, versarono con gioia il loro sangue per Napoleone il Grande, dovunque piacque a lui di guidarli; si ricordi che gli furono fedeli fino alla sua caduta; si ricordi che la tranquillità dell'Europa e quella di V. M. saranno una chimera fino a tanto che l'Italia non sarà indipendente. Vostra Maestà non respinga la voce suprema di un patriota sui gradini del patibolo: liberi la mia patria; e le benedizioni di 25 milioni di cittadini la seguiranno nella posterità.

Dalla griglia di Macas.  
11 Febbraio 1858.

#### FELICE ORSINI.

Così scriveva, in punto di morte, e pronto ad affrontarla, come fece, con sublime coraggio, un uomo che era prima Italiano che devoto ad una forma qualunque di reggimento politico; prima patriotta che repubblicano. Quanti di coloro che trarranno all'inaugurazione della lapide votiva, meritamente decretatagli (quali che ne siano le parole, che non conosciamo), quanti possono dire altrettanto di sé e trar profitto dal nobile esempio?

## IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

(Impressioni d'udienza)

Un'osservazione preliminare: è in errore chi credesse dai resoconti dei giornali farsi un'idea precisa delle risultanze processuali; e ciò per varie ragioni.

La prima è che siamo in un processo che si riferisce ad una infinità di fatti, dalle infinite circostanze complementari, dalle molte sfumature connesse, che possono dare al fatto stesso intonazioni diverse. Per questo stato di cose, gli esami testimoniali, sui giornali, vengono imperfetti, perchè riassunti; e quindi i resoconti, non portando il fatto nella sua complessità integrale, non danno spesso al lettore l'idea esatta del suo svolgimento e della sua giustificazione. In conseguenza la mancanza di precisione permette la varietà dei giudizi.

Seconda ragione è che dai resocontisti si applica in modo poco intelligente il principio dell'imparzialità. In genere essi l'imparzialità la fanno consistere solo nel rapportare il più stenograficamente possibile le parole dei testi e delle parti. Ne viene che il resoconto è privo di quelle osservazioni in merito, di quelle impressioni, imparziali sempre perchè non aprioristiche, che solo darebbero al lettore la coloritura dell'ambiente non tanto, ma anche i criteri per valutare le deposizioni testimoniali. L'*Avanti!* ha tanto compreso la verità di ciò, che fa il resoconto imparziale secondo il criterio suesposto; ma nelle «impressioni d'udienza», dove il lettore trova le basi per potere orientare il suo giudizio, mette tutto quello che può dare presso i lettori parvenza di successo.

Così questi si trovano senza guida: certe discussioni, che hanno uno scopo recondito importante, vengono trascurate; certe dichiarazioni sono considerate superflue; l'importanza di certe testimonianze a loro sfugge. Quando, ad es., il capitano Buono ha detto che un certo Marvasi era andato da lui per sapere i motivi delle sue dimissioni, e che egli lo aveva messo alla porta, i resocontisti e quindi i lettori non hanno rilevato che l'accusa di Ferri al Bettolo si basa su due sole testimonianze: quella del Buono, che l'ha assolutamente smentita; e quella del sig. Marvasi: così che si può dire fin d'ora, matematicamente dire, che l'accusa non potrà essere provata. E così per molti altri capi di diffamazione, per cui le testimonianze udite escludono una qualsiasi prova in contrario. A tale conclusione si giunge anche per altre deposizioni con l'applicazione di un altro criterio. Infatti la natura di certe deposizioni (quella dell'avv. Rolandi rappresentante della Terni alla convenzione di Zurigo) è stata tale, che per essa, perchè queste si riferivano a numerose catene di altri fatti complicatissimi, riportate con precisione e sicurezza massima da tutti i testi concordi, è tolta la possibilità di una smentita efficace.

Ora il pubblico è al di fuori di tali valutazioni. Ma tutti coloro che sono stati presenti al dibattimento, che possiedono quindi tutti gli elementi della causa, sono quasi unanimemente venuti a

questa conclusione: — che manca e mancherà un fatto, anche minimo, che possa dare un lontanissimo motivo anche ad un semplicissimo sospetto che Bettolo non sia, non dico un uomo onesto, ma il valoroso soldato, scrupoloso ne' suoi doveri, magnanimo per sentimenti e per azioni, quale fino ad ora si è dimostrato.

A costoro la figura di Giovanni Bettolo si è presentata in queste linee fin dal primo giorno del dibattimento, in cui Bettolo si difese lasciando profondissima impressione di veridicità; si ebbe da allora l'intuizione di quella verità, che le sedute posteriori dovevano precisare. Infatti, amici ed avversari di Bettolo, quelli stessi che egli aveva direttamente danneggiati (Ansaldo, ad es.) sono venuti dopo ad esporre il più delle volte, non giudizi personali o collettivi, discutibili sempre, ma fatti che escludevano non solo la colpa di Bettolo, su cui pure si poteva discutere, ma la partecipazione sua al fatto che gli si voleva imputare. Così dal contratto dei 20 milioni, dalla regolarizzazione dello stipendio all'ammiraglio Accinri, dalla disponibilità del Buono, e da altri fatti la figura di Bettolo scompariva, senza neppure provocare giudizi di sorta.

Si venivano però a sapere e provare azioni magnanime, di cui una sola sarebbe bastata ad onorare un uomo. Ricordo il suo rifiuto ad accettare il grado di vice ammiraglio per non danneggiare l'amico Farina, e il grado di capitano di vascello, da cui era stato escluso il Guevara. In ultimo si parlava delle sue condizioni economiche modestissime: il figlio trovava difficoltà a comprare opere costose di medicina; le 25 mila lire date per dote alla figlia; le 500 lire chieste per un lodo arbitrale appena risarcienti le spese quando ne avrebbe potuto chiedere 30 mila; le 25 mila lire chieste a prestito a Genova per sostenere le spese di questa causa.

E del pari lo Sbertoli, suo cognato, l'eminentissima griglia di tutto il processo, assumeva le modestissime proporzioni di un mediocre industriale, mentre le L. 1.200.000 per mediazione nel trust di Zurigo si riducevano a 6.650, comprese le spese.

D'altra parte, si diceva che Ferri nella redazione dell'*Avanti!* aveva detto che quando aveva iniziata la campagna contro la marina non aveva alcuna prova di ciò che affermava; si ricordavano i replicati tentativi per far rinviare il processo, e, quel che è più, si rilevava la condotta mogia della difesa, contrastante con quella provocante tenuta nel processo dei 35 ufficiali. Si osservava dai competenti che la difesa confusamente procedeva nelle domande come se non avesse una guida sicura nelle contestazioni, e ciò si metteva in rapporto con certe dichiarazioni, sempre meno fiduciose, fatte da alcuni amici della difesa.

Inoltre, in corso di causa, si venivano a scoprire gli informatori principali di cui si era servito l'*Avanti!*, e il valore di certi testi che egli adduceva al processo: un ex impiegatuccio al Ministero della marina, replicatamente fruitore di sussidi di 25 lire; un tale, sospettato da Bettolo di ricatto; un altro ancora, valente economista, che aveva iniziato su dei giornali e sul «Giornale degli Economisti» la campagna contro la Terni, ammantandola della veste della lotta per il libero scambio, quando la parte civile sospetta e cercherà di provare che egli si è recato al cantiere Ansaldo a profergergli una campagna interessata contro la Terni, e l'acquisto di 1000 azioni di questa per influire ne' suoi consigli di azionisti. La qual cosa, se fosse provata, darebbe luogo al sospetto di rapporti tra l'*Avanti!* e un gruppo di capitalisti avversari alla Terni (sospetto contro cui Ferri ha protestato) e che noi, non volendo imitare la facile avventatezza altrui, potremo spiegare come interceduti, senza che esso abbia potuto accorgersene.

Ma, a parte ciò, si sono avuti accenni di importanti interessi industriali, che avevano cercato di sopraffare i loro concorrenti nel coro della così detta campagna morale; e di più si sono conosciuti certi ordini di direttori di giornali, che obbligarono il proprio corrispondente a non tener conto affatto delle giustificazioni di Bettolo.

Tali in breve le correnti di pensiero e di osservazioni che si sono determinate dalle risultanze processuali, o piuttosto dalla valutazione esatta di tutti gli elementi della causa: correnti e valutazioni, che hanno prodotto, anche in molti socialisti, la previsione d'un esito non isfavorevole a Betto-

lo, e, quel che è più, la convinzione della ingiustizia assoluta delle accuse dell'*Avanti!*

Roma, 27 Novembre.

GIOVANNI AMADORI-VIRGILJ.

## Concinciamo ed erpichiamo i prati

(continuazione e fine v. n. precedente)

Operano malamente coloro, che riservano l'operazione della erpicatura alla primavera.

Noi siamo d'avviso, che appena sia possibile effettuare alla fine d'autunno, si compia subito, purché la terra non sia ghiacciata e non impregnata di acqua.

La ragione principale di questa sollecitudine consiste nel fatto, che essendo ufficio della erpicatura arieggiare la cotica, questo arieggiamento sarà tanto più abbondante, quanto più lungo sarà il tempo in cui la terra erpicata rimane esposta all'azione degli agenti atmosferici (aria, venti, calore o freddo, piogge, geli eccetera). Oltre a ciò, poichè l'erpicatura si pratica anche per distruggere i muschi dannosi al *sodo*, è facile comprendere, che quanto più si ritarda, tanto maggiore diviene la quantità di muschi da estirpare. Donde consegue che, durante l'inverno, questi muschi impregnandosi facilmente di acqua costituiscono un mezzo il più adatto, per tenere la superficie fredda ed umida.

Ma perchè il lavoro della erpicatura sia davvero utile ed efficace, ricordatevi che non basta erpicare per modo di dire e tanto meno rastrellare, ma bisogna erpicare bene e con forza.

Può servire discretamente all'uopo l'erpice snodato comune Howard od erpice a catena; purchè adoperato dalla parte delle punte triangolari lunghe, costruite appositamente per le erpicature dei prati e dei seminati, e purchè le punte dei denti non si sieno per lungo uso arrotondate e smussate in modo da saltare e non tagliare il più piccolo ostacolo, che incontrano.

Risultato però più efficace e più sicuro si avrà adottando un erpice rigido, pesante per la sua stessa costruzione, o perchè a questo si è sovrapposto un carico di qualche pietra o il peso della persona, che guida le bestie attaccate all'erpice. Naturalmente occorre poi riunire e raccogliere a mezzo di rastrelli quanto viene grattato dalla superficie.

Allo scopo di stimolare maggiormente questi agricoltori all'uso dell'erpice rigido, ne abbiamo fatti costruire appositamente alcuni sul tipo dell'erpice rigido triangolare pisano, con lunghi coltelli fissi di ferro, che adesso teniamo nei magazzini del Consorzio agrario di Cesena.

I vantaggi offerti da questo erpice semplicissimo ed economico sono i seguenti:

1. Rompendo la cotica erbosa o, meglio, tagliandola, viene ad arieggiare il terreno del prato (*sodo*) e così a facilitare la respirazione delle radici.

2. Tagliando pure le vecchie radici, stimola, costringe le piantine ad emetterne delle nuove. Queste giovani radici sono appunto quelle, che meglio utilizzano la fertilità.

3. Sminuzza, distribuisce bene i concimi; favorendo inoltre la penetrazione nel terreno.

4. Estirpa il muschio ed imprime complessivamente al prato (*sodo*) una nuova vitalità.

Alcuni agricoltori ci hanno fatto timidamente osservare, che con una forte erpicatura si rompono i colletti delle piante, si tagliano le piante stesse producendo del danno notevole.

Ad essi rispondiamo soltanto, che Ridolfi, il primo propugnatore della educazione scientifica e pratica dei dirigenti e degli esercenti l'arte agraria, e padre dell'Istituto Agrario superiore della Università di Pisa, consigliava perfino di far passare nei vecchi medicei un aratro di legno a cui veniva tolto il vomere facendolo spingere ad una piccola profondità, sufficiente però per scoltare le piante di medica. Giacchè queste così trattate tornano a vegetare e come accade delle radici residue rinuaste qua e là disperse nei seminati dopo rotto il prato, così le piante dei *sodi* bene erpicati emettono assai più radici e fusti di quelli, che avevano prima, ed il prato ne risulta rin vigorito e ringiovanito.

**Consiglio Comunale** — L'adunanza di stasera, sabato, andrà certamente deserta, e ne sarà indetta un'altra per Mercoledì prossimo.

**Consorzio agrario** — Rammentiamo che domani mattina, domenica 29, alle ore 10, nella Sala del Casino del Teatro, avrà luogo, in seconda convocazione, e però valida qualunque sia il numero degli intervenuti, l'adunanza generale del Soci. Oltre alle cariche sociali da rinnovarsi parzialmente, l'adunanza avrà importanza speciale per il primo oggetto all'ordine del giorno, cioè una possibile unione al Comizio, il quale ha presa l'iniziativa dello studio della questione affidandolo a suoi speciali rappresentanti. È a sperarsi che, trattandosi di cosa che può avere, risolta in un modo o nell'altro, un grande indusso sulla esistenza stessa d'un Sodalizio, che ha già resi notevoli servizi agli agricoltori, i soci accorreranno numerosi.

**Università popolare** — Pure per domani, domenica, alle ore 16, in Municipio, si adunerà il collegio dei docenti per la rinnovazione della Presidenza e per stabilire il programma e l'apertura del nuovo anno scolastico.

**Cronaca musicale** — Notiamo, nel programma della Banda militare per la scorsa domenica, la sinfonia del *Rienzi*, che fu eseguita molto lodevolmente; e vediamo con piacere in quello per domani un pezzo anche più caratteristicamente wagneriano, quale è la marcia del *Tannhauser*.

Le concordi deplorazioni del *Cittadino* e del *Popolano* non hanno pur troppo avuto efficacia di richiamare domenica sera un pubblico discretamente numeroso al secondo saggio dato dal Quartetto Romano in Teatro. I pochi intervenuti poterono deliziarsi d'uno squisito programma, squisitamente eseguito. Invano chiesero il bis di qualche pezzo, e specialmente del lento di Dvorak, e dovettero pagare la pena per gli assenti.

Nella prima quindicina di Dicembre, si avrà, pure al Teatro Comunale, un concerto a beneficio degli Scrofolosi. Vi prenderanno parte il tanto applaudito baritono Cav. Stracciari, il tenore Bonci-Tecchi, la signorina Ersilde Cervi, il celebre violinista Chialchia e vari professori dei Licei di Bologna e di Pesaro.

**Prosa** — Questa sera, Sabato, prima rappresentazione della Compagnia Drammatica Pieri Severi (che nella vicina Forlì ha *furoreggiato*, con la *Via più lunga* di Bernstein; domani sera, domenica, il magnifico *Romanticismo* di Rovetta; e Lunedì sera, *L'altro pericolo* di Donnay.

**Corte d'Assise** — Il processo contro Casadei Primo, per l'omicidio di Luigi Belloni, che aveva destato il più vivo interesse, specialmente negli abitanti della valle del Savio, si è chiuso questa notte (dal Venerdì al Sabato) all'una, con un verdetto che ha affermata la responsabilità del Casadei con premiditazione, e con la semi infermità di mente. Il Casadei è stato condannato a 15 anni e 5 mesi di reclusione. Sostenevano la parte civile gli avv. Bentini e Jacchia; la difesa gli avv. Zuccari e Bellini. Nostre informazioni ci recano che l'amico nostro Jacchia ha avuto un successo assai lusinghiero, del quale ci rallegriamo.

**Un'intollerabile indecenza antigienica** — Sono stati fin qui perfettamente inutili i reclami della stampa: contro ogni regola di decenza e d'igiene pubblica, si continua a spazzar le vie della città nelle ore in cui esse sono maggiormente percorse dal pubblico (dalle 9 alle 15), gettando la polvere in gola alla gente, che va per i propri affari, ed ai poveri rivenduglioli che sono costretti a star fermi davanti alle cantonate, per vendere la loro merce. Siamo stati noi stessi spettatori d'una scena avvenuta tra una rivenditrice e gli spazzatori comunali, allo sbocco delle vie Dandini e Zeffirino Re, Venerdì 27 corr., alle ore 14.30. La donna lamentava con molta vivacità lo sconcio, ed uno scopatore le rispondeva rimbeccandola. Egli, personalmente, non aveva colpa veruna se lavorava nell'ora stabilita dall'alto senno di chi presiede al servizio d'Annona; ma la donna aveva un mondo di ragioni. Non è assolutamente possibile tollerare più oltre tanta negligenza. Ci rivolgiamo personalmente al Sindaco perchè intervenga e vi ponga un riparo.

Le pubbliche vie, in ogni paese civile, si spazzano di notte, o (se non si vuole applicare il lavoro notturno) nelle primissime ore del mattino; e così deve praticarsi anche da noi.

**La Camera del lavoro di Cesena** c'invia gentilmente una copia della *Relazione statistica*, testè data alle stampe, sull'«organizzazione e condizioni del lavoro degli operai» nel nostro Circondario. Noi non abbiamo bisogno di ripetere che abbiamo sempre trovato e troviamo giusto che anche i veri operai ricorrano a quel mezzo efficace di difesa che è l'organizzazione, quando però non se ne valgano per esercitare ingiuste coazioni, il che, in ultimo, si ritorce a loro danno; e quando la tutela del lavoro non sia pretesto soltanto alla formazione di squadre elettorali e ad agitazioni politiche, il che pure torna di nocumento agli stessi lavoratori. Naturalmente, non era a sperare che la *Relazione* pubblicata ci riassicurasse su questi punti. Un'altra osservazione poi è questa: si nota più volte l'ottenuto aumento in qualche mercede d'operai; ma l'aumento stesso ha potuto o no influire sulla *quantità* complessiva del lavoro, specialmente per parte dei privati? Non si è forse verificata (e fino a qual punto?) qualche diminuzione, dovuta alla necessità in cui i privati stessi — di fronte alla elevazione dei salari da un lato, e all'inasprimento delle tasse dall'altro, fatto dal Municipio — si sono trovati, di limitare le proprie spese? Questo sarebbe un tema meritevole di studio, perchè proverebbe che si possono, organizzandosi, ottenere lievi possibili miglioramenti, ma non si può andar contro la legge dell'economia pubblica, che è ferrea come quella della natura.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — Nella dispensa ultimamente pubblicata de «L'ottocento» di Guido Mazzoni, che fa parte della «Storia letteraria d'Italia» scritta da una Società di Professori (Milano, Francesco Vallardi), troviamo questo cenno su Maurizio Bufalini come letterato:

Lavorò bene e indefesso, in questo periodo di tempo, un restauratore del metodo sperimentale, il Bufalini..., oltre che medico, filosofo della medicina ed erudito scrittore: nel '17 il Giordani lo raccomandava allo Strocchi, e due anni dopo ne lodava lo stile come puro decoroso, tondo, morbido, e vicinissimo al perfetto. Con lui, che fu amico di quasi tutti i classicisti romagnoli e marchigiani, e che, quando morì, ebbe anche l'onore di alte lodi dal suo Capponi, carteggiò affettuosamente e dottamente Francesco Puccinotti....

**Romagnoli a Roma** — L'Associazione dei Romagnoli a Roma, di cui già parlammo, ha testè approvato il suo Statuto e costituito l'ufficio di presidenza, di cui è Segretario il cesenate Achille Ricciotti Casadei. L'ufficio di segreteria è in Via Serpenti 6 piano secondo.

**Biblioteca circolante** — Col primi di Dicembre, l'Agenzia Gaetano Biasini (Via Dandini 13) apre in Cesena una succursale della Biblioteca Circolante A. Fuschini di Forlì, la quale, secondo quanto annunzia il programma, comprende ottomila volumi dei principali scrittori italiani e stranieri, in materia di Letteratura amena, Sociologia, Agricoltura, Storia ecc. Abbonamento annuo L. 9; mensile L. 1.

**L'Italia nei cento anni** — È uscita la 39.<sup>a</sup> dispensa che va dal 1° Gennaio 1840 al 30 Aprile 1841: prime ferrovie in Italia, congresso di dotti, scoprimento del ritratto di Dante dipinto da Giotto, apostolato mazziniano, deliri per celebri ballerine, il tutto con una vera profusione d'illustrazioni, mantengono questa dispensa all'altezza di valore e d'interesse delle precedenti, che furono tanto apprezzate.

**Il Ritratto moderno** — La nuova rivista *L'industria fotografica* di Milano (via Melzo 13) dedicherà uno de' suoi prossimi numeri esclusivamente al «ritratto moderno», e invita tutti i fotografi, professionisti e dilettanti, ad inviarle le loro migliori pose artistiche. Quelle che saranno trovate più belle verranno pubblicate.

**LA RASSEGNA NAZIONALE**  
SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
Fascicolo del 16 Novembre

T. Canonico, I primi atti del nuovo pontefice — F. Nunziante, Il carattere dei popoli — M. Morasso, Le grandi correnti della vita moderna nell'arte — P. Minucci del Rosso, Un ricamo alla Pene-

lope (scene) — E Montanari, Ugo Foscolo e le Grazie — G. Grabinski, Roma e la Rinascenza — G. I. W. M., Roma e la Giudea — F. Rubini, La letteratura Russa — R. Ferrini, La lampada Hewitt — P. Manassei, Le crisi agrarie e le imposte fondiari — L. De Feis, Teodoro Mommsen — E. S. Kingwan, Libri e riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie — Polemica — Rivista Bibliografica italiana.

**Banda militare** — Domani, Domenica 29 Novembre, la banda del 69° fanteria suonerà in Piazza Edoardo Fabbri dalle ore 14 alle 15.30, il programma seguente:

1. Marcia sull'Opera - Tannhauser - Wagner
2. Rapsodie Moresque - Le Cid - Massenet
3. Atto 4. - Carmen - Bizet
4. (a) Danza delle Sinfidi ( Berlioz
5. (b) Marcia Ungherese (
6. Valzer Espana - Waldteufel.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(COMUNICATO)

## Ancora una risposta al «Savio»

Il *critico d'arte*, che trovasi al servizio del *Savio*, a corto di ragioni, per rispondere direttamente a quanto avevo scritto nel N. 46 del *Cittadino*, ha creduto cavarsela con queste parole: *Bisogna ben dire che abbiamo dato un giudizio autorevole, se tanti si sentono punti sul vivo. No, signorino, non solo tanti, ma nessuno si è sentito punto delle vostre critiche insulse, ma sibbene dalle maligne vostre insinuazioni. Se voi non foste tornato all'assalto regalando, con quella gentilezza che vi è propria, il titolo di ignoranti e maligni, e l'una e l'altra cosa insieme, a coloro che osarono attribuire l'appunto — fatto al monumento — a malevolenza verso il committente, nessuno, proprio nessuno, avrebbe più fiutato. Ma fino a che voi non date una risposta chiara, diretta, esauriente alla domanda fattavi, se cioè proprio dal solo alto concetto, che sempre avete avuto dell'arte, specialmente sacra, siete stato mosso a scrivere la critica al monumento Ricci, a me ed a chiunque altro sarà sempre lecito il dubitare della sincerità della vostra asserzione, né voi potrete avere il diritto di chiamare ignoranti e maligni, o l'una e l'altra cosa insieme, chi non vi crede.*

La critica, perchè sia e possa dirsi vera, imparziale, deve essere fatta con serenità, con moderazione e con un linguaggio mite, educato.

Se dunque la critica al sud.<sup>o</sup> monumento fu «a vostra confessione troppo minuscola» fu acra, fu espressa con linguaggio degno di un facchino, voi senza ragione vi riputate offeso, se i più ritengono che non dall'alto concetto che avete dell'arte, ma bensì da malevolenza verso il committente, o verso l'artista, o verso l'uno e l'altro insieme, siete stato mosso ed animato.

Io mai la ho pretesa a critico... sempre mi guarderò di usurparvi una vostra privativa... Dichiaro solo che le allusioni indegne, ingratissime, da voi fatte nella vostra critica ad una persona a me carissima, e che la cittadinanza tutta, senza distinzione di partiti, rispetta, mi hanno spinto a questa polemica. Il resto a mio carico non lo curo, anzi considerato da quale parte mi viene l'ingiuria, la ritengo uno scherzo di villana auveretta d'abbronzito guerrier in sulla fronte.

Finalmente è posto e pongo la firma sotto i miei scritti, perchè non amo trincerarmi dietro l'anonimo, che è l'usbergo dei ma... ligni e dei vi... tuperosi.

Se voi favorite firmare i vostri scritti, lo gradirò, chè così a viso scoperto potrò meglio conoscervi e combattere.

Dott. Giambattista Briganti

## PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pelliccerie tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e paltò per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna  
Vedi 4. pagina

E. VARETTE v. 4 pagina

Provate il

## SAPONE AMIDO BANFI

**MARCA GALLO**

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore al più bel sapone esteri, il profetto della nobiltà italiana. — Tanto da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al peso profumato e non profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

di fama mondiale

Con esso chiunque può sgrassare e lucido Conserva la bianchezza.

**MARCA GALLO**

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non A a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**CERA LUCIDINA**

**BODENWICHSE**

**OTTONE KOCH**

**MILANO**

### CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

## MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici  
Sentenze di Tribunali

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE  
**PASTIGLIE MARCHESINI**

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè né le forti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola a con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

**Giuseppe Belluzzi**

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica BOLOGNA (Italia)

## OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense  
alle più importanti Esposizioni

DELLA

**Società Produttori d'Olio Riuniti**  
DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:

**Drogheria SALVATORE NATALI**

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto — Prezzi fissi

Fino L. 1,50. Sopra L. 1,75. Extra superiore L. 2

## Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi — Delfino & di Savona

Per schiarimenti rivolgersi al rappresentante Federico Garaffoni — Cesena

CONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85 Via XX Sett., 64. Via Calvelli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

2



RENOMATA PIZZIGERIA  
DI  
**ANTONIOLI-AMICARE**  
SPECIALITÀ in BONDIOLE (Perette)  
CESENA-Via Zeffirino Re 38

Spedisce pacchi postali di  
Kg. 3 e 5 della sua specialità  
di carne.

PERETTE o BONDIOLE, ZAMPONI,  
COTEGHINI, e SALCICCIA dietro importo  
da Kg. 3 L. 6,40 da Kg. 5 L. 10,60

(FRANCHI A DOMICILIO)

MOSTARDA di frutti garantiti Specialità della Ditta. L. 1,50 per Kg.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese  
in due edizioni, uguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (8 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

|                  | per l'Italia | Anno | Sem. | Trim. |
|------------------|--------------|------|------|-------|
| PICCOLA EDIZIONE | L. 8.—       | 4.50 | 2.50 |       |
| GRANDE           | « 16.—       | 9.—  | 5.—  |       |

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

## Capitolato Generale

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
redatto per cura del  
Consiglio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovansi in vendita  
a L. 0,25 presso la  
Tip. BIASINI-TORTI.

Trovansi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi rustici,  
compilata in base  
alle prescrizioni del  
Codice di Commercio.

La pubblicità

del CITTADINO

è efficacissima.



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.